

5° Conferenza Nazionale sulle Droghe
Trieste 12-14 marzo 2009-03-15

Sessione: Aspetti educativi

Relazione : Giovanni Di Giovanni

Titolo : Il Ser.T. come possibile agenzia educativa.

Una attività educativa per avere tale significato deve diventare espressione culturale della comunità: se la tossicodipendenza è malattia che nasce *nella* comunità, è la comunità stessa che se ne deve riappropriare e di fatto se ne fa carico attraverso i servizi che per tale scopo mette in atto.

Fondamentale per il nostro tema, l'aspetto educativo, è valutare come viene percepito ancora il Ser.T. da gran parte del nostro territorio.

Il tal senso sono d'accordo con il ministro Meloni quando dice che i Ser.T. devono essere "rifondati": finchè le terapie saranno finalizzate essenzialmente alla riduzione del danno utilizzando quasi esclusivamente le terapie farmacologiche, le tante altre possibili azioni terapeutiche saranno solo satelliti su orbite troppo lontane dalla persona, e il servizio seguirà ad essere percepito come struttura di controllo sociale. E non come luogo di cura.

Che c'entra tutto questo con gli aspetti educativi: Vi porto la mia esperienza, anche se in maniera telegrafica visti i tempi concessi.

Da tanti anni il Ser.T. di Palestrina è articolato come "percorso terapeutico: ambulatorio dove vengono attuati trattamenti sostitutivi, ambulatorio con trattamenti senza farmaci sostitutivi, deburocratizzazione per l'invio in Comunità Terapeutica Residenziale, Centro Territoriale di Algologia.

Fino a un'anno fa, come struttura intermedia, avevamo in funzione anche una Comunità Diurna a diretta gestione degli operatori che prendeva in carico l'intero nucleo familiare.

Da quest'anno abbiamo attivato il Centro per il Disagio Giovanile che prevede, fra l'altro, anche un settore di Consulenza genitoriale, in collaborazione con le scuole e con i medici di famiglia che, a mio avviso, non possono né devono rimanere fuori dal sistema del trattamento.

E' proprio la connotazione del possibile percorso terapeutico e la percezione che si ha del Ser.T. come luogo di cura, che ci ha permesso da anni, di intrattenere rapporti di stretta collaborazione con quasi tutte le scuole del Distretto di Palestrina, e quindi con insegnanti e genitori.

L'inizio di ogni anno scolastico è ormai contestuale al nostro intervento che avviene in maniera molto peculiare: sono infatti gli studenti a venire al Ser.T. , in appositi locali, per vivere

un'esperienza di promozione alla salute ovvero di educazione anche in senso etimologico , portare dal di dentro al di fuori. Siamo forse l'unico Ser.T. in Italia dove gli studenti di scuola media inferiore e superiore sperimentano una esperienza educativa.

Il problema principale è come entrare nella "cultura" giovanile e di attivare un processo di apprendimento attraverso l'esperienza.

La tecnica da noi usata è quella dell'animazione che " costruita sulla pratica del gioco, crea le condizioni per liberarsi di stereotipi, automatismi, autocensure pregiudiziali, maturando la disponibilità a mettersi in gioco con modalità inusuali, attraverso parole, azioni e gestualità" (Mancino,'95).

Di fatto i giovani vivono il fenomeno droga; è in tale contesto che , dovendo educare, dobbiamo creare le condizioni per attivare, in maniera precoce, le capacità di giudizio .

Ma come rendere esplicito e fruibile il "messaggio" educativo"?

A noi piace molto giocare anche con le neuroscienze: Giocando si riesce a far vedere , contattare e valutare i correlati neurobiologici di come funzioniamo, di come siamo, di come possiamo non funzionare, di come il cervello viene manipolato dalle droghe.

E' a questo punto che dagli studenti tanto viene portato fuori dal di dentro. E' a questo punto che il più delle volte diviene evidente come il vero problema sia " l'indifferenza emotiva sempre più diffusa per effetto della quale non si ha risonanza di fronte ai fatti a cui si assiste o ai gesti che si compiono": E' reale dunque l'emergenza emotiva.

Diviene evidente anche come sia necessario promuovere l'educazione psicologica che poi è l'educazione dei sentimenti, delle emozioni, degli entusiasmi e, perché no, delle paure.

E' allora indispensabile da parte degli adulti promuovere quei modelli e quegli esempi positivi di cui si è parlato per contrastare "l'incuria dell'emotività e quella promozione dell'emotività stessa in maniera superficiale,sbrigativa e consumistica che determina limitazioni e impedimento all'apprendimento"(Galimberti, '08).

Se il Ser.T. diventa allora luogo di cura e non si limita ad essere solo una nicchia per tossicodipendenti o abusatori di droghe, allora avremo dato risposta alla esigenza educativa che pure istituzionalmente è richiesta; e solo allora , a mio avviso, sarà possibile una vera integrazione tra Ser.T. e privato sociale in quanto il sistema del trattamento avrà linguaggi comuni, sarà comune e condiviso, e risponderà al mandato sociale che costituzionalmente ci viene richiesto.